

Lettera sul futuro

mercoledì 11 novembre 2016

ai miei figli, ai miei studenti e alle mie studentesse

Cari ragazzi care ragazze,

in questo periodo sto cercando di decolonizzare il mio immaginario sulle paure e sulla sfiducia dei giovani rispetto al futuro, ascoltandovi il più possibile e raccogliendo le vostre impressioni.

Come mi accade ogni volta che affronto un argomento con voi il mio sentire, le mie idee, cambiano, mutano, si evolvono, vengono messi in discussione.

Io ho paura del futuro? E cosa sto facendo con la mia vita per generare futuro?

Basta aver messo al mondo due figli per chiudere la partita col futuro?

Forse sì, se pensiamo alla vita come a un compito base, con domande facili facili da copiare o risolvere senza aver studiato.

Desidero dirvi che sì, anche io ho paura del futuro, che nessuno saprà ciò che accadrà veramente (copio questa lettera su Pc la mattina dell'elezione di Donald Trump a nuovo presidente degli USA...), ma guardando alla storia è evidente che l'essere umano è capace, è portatore, è generatore delle più grandi bellezze, imprese, compassioni, come delle più assurde bruttezze, egoismi, violenze.

Ma come dice Quattro a Tris in Divergent "la paura o ti paralizza o ti accende". Anche per me la paura è stimolo, mi "accende", mi impone di guardare in modo più accurato e attento per intercettare le fosforescenze della realtà e della storia che non impediscono il futuro. La paura mi stimola a vedere, assorbire, custodire e far riflettere gli aspetti più positivi dell'evoluzione umana, in particolare quella spirituale.

Vi dico quindi quello che credo.

Credo che l'umanità sia in grado, lentamente e progressivamente, di costruire una convivenza, nelle diversità, con i conflitti, ma senza che questi trascinino nella violenza o nella guerra, nella scontro militare e armato, se non peggio nucleare.

Credo che l'umanità, dopo una dolorosa indigestione, saprà trovare la giusta misura con l'utilizzo, le potenzialità e i servizi che la tecnologia, soprattutto quella digitale, possono offrire.

Credo che l'umanità, dopo che la biosfera, il cosmo, la natura - chiamatela come volete - ci restituirà lo schiaffo di questi secoli di antropocentrismo industriale, reagendo alla nostra continua sopraffazione, credo che l'umanità riuscirà a trovare un equilibrio con la terra. Credo che il futuro sarà definito da un legame fortissimo e reciproco (*ecosofico*) tra esseri umani, animali, vegetali, basato sulla sobrietà, sulla sussistenza, sul rispetto e sulla sostenibilità. Ovviamente crollerà l'impero materialista, capitalista, liberista, ma questo è un altro capitolo.

Credo ancora che l'umanità disseterà la propria sete interiore, le proprie aspirazioni alla pienezza e e consapevolezza attraverso percorsi spirituali potenti e svincolati dalle "stampelle" offerte e garantite dalle istituzioni religiose.

In sintesi, care ragazze e cari ragazzi, credo, sono certo e vedo che l'umanità sta imparando ad amare, ad amarsi, a lasciarsi amare, sempre di più e sempre meglio. Come anche io, grazie a voi.

Francesco Maule

04/10/2016 San Francesco d' Assisi.

Alcuni spunti bibliografici sul tema:

Byung-Chul Han, *Psicopolitica*, Nottetempo, Roma 2016.

Isabella Maria, *Un altro presente è possibile. Percorsi di resistenza creativa*, EDT, Torino 2016.

Theodore Zeldin, *Ventotto domande per affrontare il futuro*, Sellerio, Palermo 2015.

Ken Robinson, *Fuori di testa. Perché la scuola uccide la creatività*, Erickson, Trento 2015.

Daniel Goleman, Peter Senge, *A scuola di futuro. Manifesto per una nuova educazione*, Rizzoli, Milano 2016.

Vito Mancuso, *Il coraggio di essere liberi*, Garzanti, Milano 2016.

Papa Francesco, *Laudato si. Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2015.

*Il futuro può essere questo: avere un presente che potenzialmente si può ancora dischiudere, aprire, come un fiore.
Imparare l'amore, da chi ti ama, chiederne i colori, le luci.*